

La Sicilia 16 Ottobre 2009

Mille euro per evitare i guai

Perde un altro pezzo, secondo gli investigatori della squadra mobile, la frangia di Picanello della famiglia Santapaola. Nella tarda mattinata di mercoledì, infatti, agenti della Sezione criminalità organizzata della squadra mobile hanno tratto in arresto Santo Tudisco, quarantasette anni, numerose denunce alle spalle per reati contro il patrimonio, colto nella flagranza del reato di estorsione aggravata.

Il Tudisco, del resto, era tenuto sotto controllo da qualche tempo, ovvero da quando gli investigatori avevano appreso che l'uomo teneva sotto scacco il titolare di alcuni negozi d'abbigliamento che opera anche nello stesso quartiere. A quel punto sono scattati i servizi di appostamento e pedinamento che si sono conclusi allorquando il Tudisco è stato bloccato poco dopo avere prelevato i cinquecento euro versati dalla vittima.

E, si badi bene, tale somma rappresentava appena il cinquanta per cento del mensile che pare il commerciante fosse costretto a pagare da tre mesi a questa parte. La somma restante, riferiscono in questura, sarebbe stata versata fra qualche settimana.

Ovviamente il Tudisco ha provato a scaricarsi di ogni responsabilità, ma alla squadra mobile sono certi che quella cifra trovata nelle sue tasche fosse la «mazzetta» in questione e per questo motivo l'uomo è stato dichiarato in arresto e, dopo le formalità di rito, è stato condotto nella casa circondariale di Bicocca, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tudisco, sottolineano in questura, «è malavitoso della frangia del clan Santapaola operante a "Picanello" e legato a Rosario Tripoto», ovvero il presunto responsabile di questo stesso gruppo, arrestato giovedì scorso in occasione del blitz condotto dai carabinieri al Villaggio delle Ginestre, in territorio di Camporotondo, e valso le manette al boss Santo La Causa, ad alcuni suoi fedelissimi, all'alleato Sebastiano Laudari e ad alcuni fiancheggiatori.

Proprio Tripoto, cui i collaboratori di giustizia danno il ruolo di «numero uno nel quartiere» e che assicurano gestisse la «bacinella» degli stipendi per gli affiliati di quella zona, pare fosse stato convocato giovedì scorso da La Causa affinché chiarisse da che parte voleva stare in caso di conflitto con i Cappello. Ciò alla luce degli ottimi rapporti che lo stesso Tripoto intratteneva con alcuni esponenti del clan di Monte Po, transitati al pari della frangia di Piano Tavola nelle fila dei «Cappello-Carateddi».

Concetto Manniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS